



‘EL BOLETIN’

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno 53, No. 193 (marzo 2023)
24 Ashton Manor, Toronto, Ontario, M8Y 2N5, CANADA

Tel. (289) 657-1550
www.giulianodalmato.com

L'ORDINE DEL CANADA AL PROF. KONRAD EISENBICHLER

Nella lista dei nuovi insigniti dell'Ordine del Canada resa nota questo scorso 29 dicembre dall'ufficio della Governatrice Generale del Canada, Mary Simon, c'è anche il nostro socio Konrad Eisenbichler. La motivazione per questa illustre nomina recita "Per il suo acclamato studio interdisciplinare sulla sessualità, il genere, la storia, la religione e la letteratura nel Rinascimento italiano."

Infatti, il prof. Eisenbichler ha scritto, tradotto, o curato più di trenta libri pubblicati da rinomate case editrici nord-americane ed europee, nonché più di settanta articoli scientifici apparsi in collezioni e riviste internazionali. Già negli anni '90 Eisenbichler era all'avanguardia negli studi sulle confraternite italiane del medioevo e rinascimento, sulla sessualità e il genere nella prima età moderna, e sulle donne nel Rinascimento, studi questi che nel 2014 lo portarono ad essere eletto Fellow della prestigiosa Royal Society of Canada e, nel 2007, socio straniero dell'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Negli stessi anni Eisenbichler apriva la strada alla ricerca sui giuliano-dalmati in Canada. Eisenbichler, come sappiamo, è originario di Lussinpiccolo, capoluogo dell'isola di Lussino, già parte dell'Italia ed ora della Croazia. Nonostante il nome austriaco che si rifà ai tempi in cui quei luoghi facevano parte dell'impero asburgico, è nato e cresciuto in famiglia di lingua e cultura italiana.

Eisenbichler è il primo giuliano-dalmata e il primo professore d'italianistica ad essere accolto nell'Ordine

del Canada. Questo illustre riconoscimento si aggiunge a quello già ricevuto nel 2010 dall'allora Presidente Giorgio Napoitano che lo insignì del titolo di commendatore nell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Tra i molti altri riconoscimenti ricevuti per il suo lavoro a beneficio della comunità giuliano-dalmata in

Canada, possiamo citare il Premio Dignità Giuliano Dalmata nel Mondo conferitogli dalla città di Assisi nel 2019, l'iscrizione nell'Albo d'Oro dei Personaggi Illustri dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo nel 2018, la Medaglia al Merito conferitagli nel 2014 dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il Premio Internazionale Giorno del Ricordo assegnatogli nel 2009 dal Ministero degli Esteri e dal Ministero della

Cultura italiani in cooperazione con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e la Medaglia d'oro "Fedeltà al lavoro" che gli fu conferita nel 1995 dalla Camera di Commercio e Industria di Trieste.

Un palmarès veramente notevole che fa onore non solo al professore, ma anche alla nostra comunità giuliano-dalmata in Canada e a tutti i canadesi di origine e cultura italiana.

Adriana Follo
(Toronto)



CONGRATULAZIONI A NUNZIA ZEVOLA

Congratulazioni ad Annunziata (per tutti Nunzia) Zevola, che ha vinto la borsa di studio dell'università di Toronto intitolata alla nostra socia Ivetta Martinolich Eisenbichler.

Come abbiamo già avuto occasione di ricordare in un numero precedente (*El Boletín* 185, p. 5-6), i fondi per la borsa di studio sono stati generosamente offerti al dipartimento d'italianistica dell'ateneo di Toronto da Antonio "Tony" Camisso, un ex-studente del professor Konrad Eisenbichler, che ha voluto così onorare il nostro professore e l'affetto e la cura che lui ha sempre dimostrato per la mamma.

La nuova borsista si è iscritta quest'anno (2022-23) al programma di Ph.D. in Italian Studies della University of Toronto. Prima di venire a Toronto, Nunzia aveva sempre vissuto a Napoli, dove è nata. Dopo aver finito il liceo, si è iscritta al corso di Mediazione Linguistica e Culturale all'università "L'Orientale" di Napoli, con risultati più che promettenti.

Nel frattempo, per non pesare sulla famiglia, si è mantenuta lavorando, prima in un call centre e poi come insegnante di nuoto (per anni era stata una nuotatrice agonistica). Ma il carico di studio e di lavoro diventa sempre più estenuante; lo stress, un crescente senso di insicurezza minano il suo benessere, portandola infine ad allontanarsi dall'università per diversi anni.

È solo nell'ottobre del 2019 che Nunzia ha trovato la spinta per riprendere gli studi, completando in poco tempo la triennale e conseguendo la laurea magistrale a pieni voti, con una tesi su "L'italiano nella narrativa di Maria Messina" supervisionata da Rita Librandi, professoressa di fama internazionale nel campo della linguistica italiana. Quando raggiunge questo traguardo, ha oramai capito che la sua strada non potrà che essere quella di studiare e insegnare la lingua italiana.

Ora, a Toronto, il suo tempo all'università si divide tra i corsi di dottorato da seguire e l'insegnamento, ma come progetto di dottorato intende dedicarsi all'intersezione tra lingua italiana e scrittura femminile.

La sua ambizione sarebbe di contribuire a portare nelle università nordamericane un'attenzione per la linguistica e la storia della lingua italiana, un tema affascinante ma molto spesso trascurato perché si ritiene, a torto o a ragione, che gli studenti difficilmente vi si appassionino.

Il suo entusiasmo e la sua determinazione l'hanno portata nell'arco di tre anni dal non avere una laurea a vincere un posto di dottorato in una delle più presti-

giose università del Nord America e la borsa di studio Ivetta Martinolich Eisenbichler.

"A volte non riesco ancora a credere di essere qui a Toronto, mi sembra di vivere in un sogno", dice. "Per venire qui ho sacrificato tanto, ma mi sento anche grata per questa possibilità e farò di tutto per sfruttarla al meglio".

Alessio Aletta
University of Toronto



Novità: un Drop-in bimestrale

A cominciare da questo prossimo 18 aprile, il Club ospiterà un incontro "drop-in" ogni paio di mesi presso la nostra sede al Centro Veneto. Niente di formale, ma semplicemente un'occasione per rivederci, fare quattro chiacchiere insieme, e magari giocare una partita a carte. Venite e, se potete e volete, portate qualche piccolo contributo per la tavola e passeremo un paio d'ore insieme.

Incontro Generale Annuale del Club

Domenica, 26 marzo, alle 14:00, presso la sede del nostro Club al Centro Veneto, si terrà l'incontro generale annuale del nostro Club. Venite a sentire il resoconto delle nostre attività dello scorso anno, i piani e il budget per l'anno prossimo, e le novità sul fronte della nostra collana di libri "Arpa d'or". E ad esprimere le vostre opinioni e desideri sulle attività del Club.

PRESIDENT'S MESSAGE



Happy New Year!

I realize it's now March, but this is our first issue of 2023 so I want to take the opportunity to wish you all the very best for the new year.

I want to dedicate this first message of 2023 to showcasing the incredible members of our executive committee who contribute so much to the success of our Club.

Carlo Milessa is our club's patriarch. He is one of the founders of our Club, which was established back in 1967. He was present at that meeting and has continued to be a presence at your Club since then, serving as our president on several occasions. His passion for the Club is matched only by his passion for the sport of soccer. Over the years he has made incredible contributions, in time and money, both to the Club and to the Toronto soccer association. We are all so grateful to him for his constant and continued support.

Konrad Eisenbichler, our scholar, has just been appointed to the Order of Canada (see p. 1). We are overwhelmed with joy and with pride for this recognition of his many accomplishments. He has spent a lifetime sharing his knowledge as a professor at the University of Toronto, he is the heart of our new book publishing venture "Arpa d'or", and for over thirty years he has been the editor of our *El Boletín*. He is by far our greatest storyteller, generous with his time, and a devoted son.

Marisa Carusone is passionate, energetic and always ready to help organize events and to visit our senior members in our community. She has by far the best garden and plant collection of anyone I know and has the most incredible flower garden in the summer. If you have attended any of our spring or summer events and noticed beautiful flower arrangements, those would be from Marissa's garden.

Liliana Zugna maintains our Club's budget lines, keeping our finances in check and tracking membership fees. This is a huge job, but she does it with ease and a gentle manner thanks to her kind and calm personality. A teacher by profession, I wish my kids would have had the opportunity to be taught by her.

Adriana Follo is a kind and passionate new member of our executive. I am so grateful for her dedication to writing articles and reaching out to the Associazione Giuliani nel Mondo for us and even making personal visits to meet with the team in Trieste when she is travelling overseas.

Mary Follo is Adriana's daughter and also a new member of our executive. When they say that an apple does not fall far from the tree, that is what I see in Mary. She is kind, generous, and devoted to her family. I truly do not know how she gets everything done between working, taking care of her family, travelling, and then finding the time to bake for our meetings.

Joe Schillaci is a smart businessman. I lean on him often for support and guidance on how to find efficient ways to run our Club. I got to know Joe only a few years ago when he joined the executive but our paths must have crossed many times as we have mutual family friends.

Olivia Zugna, Liliana's sister, is one of the most stylish people I know and so engrained in what is happening in the world of arts and culture in the community.

Finally Sergio Kmet, my father, is the reason I am who I am. He is proud of his roots, strong, and passionate, qualities he has passed onto me and my family. I would not be where I am today without him and for this I am forever grateful.

I highlight this fine team because we are nearing our Annual General Meeting on 26 March when we will be looking for new members to join our executive committee. We are looking especially for someone to serve as the Club's secretary (keeping minutes and communications), but also more advisors (i.e. "directors").

The executive meets once a month on a Saturday morning (10 am-12 noon) and does some follow-up in-between to ensure that we have a robust schedule of events that align with our mission. I encourage our second and third generation members to attend the AGM and volunteer their time. Do join us at our meeting on 26 March or reach out to me directly.

I look forward to seeing you all on 26 March and to talking with you about our amazing series of events planned for 2023.

Daniela Chiasson, President

THE SECRET OF BALD ISLAND

The next volume in our “Arpa d’or” book series will appear later this spring. It tells the tragic story of Cherubino Colussi Corte (1909–1970), an Italian worker born in the small hamlet of Beli, on the island of Cherso, when it was still part of the Austro-Hungarian Empire (the island is now called Cres and is part of Croatia).

At the age of 19, Cherubino left the island to travel the world as a sailor, but eventually settled in Monfalcone (Italy) to work in the shipyards. A true believer in communism, after World War Two Cherubino returned to the island and settled in Lussinpiccolo, now part of Yugoslavia and renamed Mali Lošinj, where he became active in advancing the cause of communism. However, after Marshall Tito’s break from Stalin in 1948, Cherubino was suspected of being a die-hard Stalinist, arrested, and sent to the infamous island-prison of Goli Otok (Bald Island). He managed somehow to survive and return to Mali Lošinj, but now he no longer got involved in politics. He stayed, instead, close to home and led a quiet, even self-effacing life. Only many years later, with doors and windows firmly shut, did he find the courage and



strength to tell his story to his wife and daughter. That story is now re-told in this gripping book by his daughter, Claudia Sonia Colussi Corte.

More information on the book, and purchasing information, will soon be available on the Club’s web page at www.giulianodalmato.com

(Photo: Goli Otok, Wikipedia, Creative Commons CC BY-SA 3.0 Roberta F.)

LUXARDO®

In tutti i negozi
LCBO

Distribuito da
Charton Hobbs
5006 Timberlea Blvd,
Suite 1, Mississauga,
Ontario L4W 5C6
T : 905.238.3222

**A frugare nella coscienza si trova sempre
di aver trasgredito qualcosa.
(Fulvio Tomizza)**

IL VERO SPIRITO DEL SANTO NATALE



Magnifica la festa “in famiglia” che il Club ha organizzato lo scorso 18 dicembre per passare qualche ora insieme e scambiare gli auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Invece del solito banchetto rumoroso, costoso, e abbastanza formale (e assai impegnativo per gli organizzatori), ci siamo incontrati come in famiglia, semplicemente, senza pretese, e senza obblighi. Ognuno ha portato qualcosa per arricchire la tavola — chi i “capuzi”, chi il pasticcio, chi la pizza, chi le insalate,



chi gli affettati, chi il pane, chi i biscotti, chi la torta, chi i crostoli, chi il vino, e chi il caffè. E questo ha fatto sì che la nostra festa fosse stata veramente qualcosa di speciale. Un po' come quel primo Natale quando i pastori portarono, ognuno, qualcosa per il Bambino Gesù. E così anche noi abbiamo portato di ciò che avevamo a disposizione e lo abbiamo generosamente offerto ai nostri amici e correghionali. Non è forse questo il vero spirito del Santo Natale?

Konrad Eisenbichler
Direttore, *El Boletín*

RICORDI DELLA FESTA DI NATALE



Photos © Astrid Castro



27 JANUARY, INTERNATIONAL HOLOCAUST REMEMBRANCE DAY

This past 27 January, on the occasion of Holocaust Remembrance Day, the Italian Cultural Institute of Toronto, the Dante Alighieri Society of British Columbia, and our Club Giuliano Dalmato di Toronto, with the promotional support of the Miles Nadal Jewish Community Centre, organized a “webinar,” or panel discussion on Zoom, to commemorate the victims of the Holocaust. It was, in fact, on 27 January 1945 that Red Army troops liberated the Auschwitz concentration camp. What the soldiers discovered in the camp and the testimonies of the survivors revealed to the whole world the immense atrocity of the Nazi regime. In 2005, a United Nations General Assembly resolution established 27 January as the international day of remembrance and commemoration of the victims of the Nazi massacre.

Already five years earlier, on 20 July 2000, Italy had issued a law establishing 27 January as the “Day of Remembrance” in memory of the extermination and persecution of the Jewish people and of Italian military and political deportees to Nazi camps (*Official Gazette* 177 of 31 July 2000).

The webinar organized by the Institute, the Dante, and the Club featured Rosanna Turcinovich Giuricin’s book *In the Maelstrom of History: A Conversation with Miriam*, which our Club published last year in the “Arpa d’or” series.

The event began with a greeting from Veronica Manson, director of the Italian Cultural Institute, who welcomed everyone and stressed the importance of observing the Holocaust Remembrance Day in order to keep alive the memory of this tragedy and to ensure that such inhumanity should never happen again.

Arianna Dagnino, cultural coordinator of the Dante Alighieri Society of B.C., then took the microphone to moderate the conversation.

The first presentation was by Rosanna Turcinovich Giuricin, who described her first meeting with Miriam Grünklas Frankel, the genesis of the book, the research in the archives and in the community that contributed to the book, and then gave a brief summary of Miriam’s story.

Konrad Eisenbichler, who translated the book into English, spoke about how he came to know Miriam and introduce her to Rosanna. He then described how challenging the work of translation was, not so much for the technical aspect of transferring a text from Italian into English, but rather for the emotional impact of having to “take in” such a

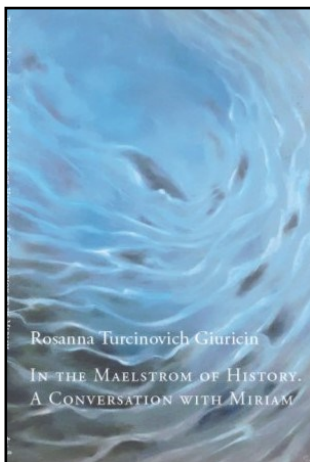
painful text, make it “one’s own”, and then express it, in one’s own words in a new language.

The poet and artist Diego Bastianutti, a refugee from Fiume at the tender age of seven, then offered his perspectives on the book and spoke in a personal way about identity, suffering, and the pain of being uprooted.

A Q&A with among the three presenters and with the wider audience then followed.

The event was well attended, with participants from Vancouver to Trieste. It was also recorded, so those who missed it and are interested can see it at their own convenience on the Istituto’s YouTube channel at:

https://www.youtube.com/watch?v=Zmyf6QIMvjY&t=2785s&ab_channel=IstitutoItalianodiCulturaToronto



Veronica Manson



Arianna Dagnino



Rosanna T. Giuricin



Diego Bastianutti



Konrad Eisenbichler

IL GIORNO DEL RICORDO AL CLUB

Anche quest'anno il Club Giuliano Dalmato di Toronto ha commemorato il Giorno del Ricordo delle Foibe e dell'Esodo Giuliano-Dalmata (10 feb.). La mattina di domenica, 12 febbraio, vari nostri soci hanno partecipato alla S. Messa in italiano celebrata da p. Antonio alla St. Peter's Church a Woodbridge. Prima e poi anche durante la S. Messa, padre Antonio ha ricordato la tragedia delle foibe e offerto preghiere per le vittime.



Dopo la S. Messa i soci si sono ritrovati presso la sede del Club per un leggero rinfresco (vedi foto). Qui, la nostra vice-presidente Marisa Carusone ha dato il benvenuto a tutti e ha poi pronunciato alcune parole in ricordo delle vittime delle foibe e della pulizia etnica che fu fatta sulle nostre terre e popolazione.

Quest'anno era presente alla commemorazione (sia in



chiesa che presso la sede del Club) la giornalista della TLN (Telelatino) Francesca Soia per intervistare alcuni nostri soci per la redazione di un documentario sui nostri esuli ed immigrati giuliano-dalmati in Canada che la TLN sta producendo. Tra gli intervistati, anche il nostro socio Bruno Castro, testimone oculare della strage di Vergarolla (16 agosto 1946), che provocò la morte di più di 100 persone e ne lasciò ferite più di 200. Un terzo, circa, delle vittime furono giovani sotto i 18 anni che si trovavano quel pomeriggio in spiaggia a Vergarolla per le tradizionali gare di nuoto organizzate dalla "Pietas Julia."

In questo giorno, ricordiamo quelle vittime innocenti e gli esuli.

I MULI DEL TOMMASEO E IL GIORNO DEL RICORDO

Quest'anno, nell'ambito delle celebrazioni del Giorno del Ricordo, mi sono dedicata a far conoscere nelle scuole medie e alla cittadinanza del Lido di Venezia (grazie all'Associazione Lido di Venezia e Pellestrina presieduta da Germana Daneluzzi) la storia di circa 600 ragazzi (detti 'muli' nel dialetto istro-veneto) esuli dall'Istria Fiume Dalmazia e Quarnero accolti a Brindisi al Collegio Niccolò Tommaseo dal 1946 al 1951. Avevano tra gli 11 e i 20 anni.

Particolarmente pregnante è stato il messaggio dei 'muli' Fiorenzo Faraguna (esule da Rabac; qui nella foto a destra) e Giovanni (Nini) Ottoli (nativo di Ossero) rivolto anche agli allievi dell'istituto 'Celio Roncati' di Rovigo, riuniti in Assemblea il 10 febbraio con il coordinamento degli studenti Alfonso Ferrarese e Greta Campion.

Di recente Fiorenzo Faraguna e Nini Ottoli hanno pubblicato la storia del collegio. È stata un'occasione per ringraziare lo Stato italiano, che, in un periodo così difficile per l'Italia del dopoguerra, ha dato loro un rifugio sicuro. Anche se la fame era tanta (lo Stato pagava 250 pasti mentre loro erano in 330) e la nostalgia di casa era infinita, qui poterono continuare gli studi lontani dalle loro terre dilaniate e contese. Li resse nello scoramento generale lo spirito di fratellanza e la calorosa accoglienza della città di Brindisi.

Dalla metà degli anni ottanta un nutrito numero di ex 'muli' si incontra annualmente. Attraverso le loro testimonianze (in particolare quelle pubblicate da Ennio Milanese in *Il ricordo più lungo*), ho ricostruito la storia dell'Istria Fiume e la Dalmazia dall'8 settembre 1943 al loro arrivo a Brindisi.

Fiorenzo Faraguna ci ha condotto nella serena vita della piccola località di Rabac (Porto Albona) per poi parlare dello sconvolgimento dell'Istria dall'8 settembre 1943, della sua fuga con la madre e fratellini e infine, dopo varie peripezie, della nuova vita a Mestre (Venezia) dove il padre, che finalmente aveva

potuto raggiungerli, ebbe modo di riprendere la sua attività lavorativa.

Tramite i racconti di A. R. (di Curzola) e di Laura (vedova dello spalatino Leo Cavallarini) ci siamo addentrati nel mondo dei dalmati optanti per la cittadinanza italiana poiché la loro terra (per secoli appartenente alla Serenissima Repubblica di Venezia e dal 1815 all'Impero Austriaco) alla fine della prima guerra mondiale era stata assegnata al Regno dei Serbi Croati e Sloveni (poi Regno di Jugoslavia).

Particolarmente significativo il fatto che nel parlare del padre convocato nell'ottobre del '43 per il riconoscimento degli infoibati a Vines (in quanto ex consigliere comunale conosceva buona parte degli abitanti di Albona), F.V. ha voluto essere citato con le sole iniziali. Ad oggi, oltre al desiderio di dimenticare, persiste la paura nel rilasciare certe testimonianze.

Claudio Del Misser ha rievocato i bombardamenti di Zara e l'abbandono della città già verso la fine del '43. Rudi Decleva ha denunciato l'eccidio nazi-fascista a Lipa (Fiume) nel 1944. Se Massimo Gustincich ha messo ben in evidenza come l'OZNA (la polizia segreta jugoslava) dal maggio del '45 sostituì la Gestapo, lo stesso Decleva ha puntato il dito sulle sparizioni e uccisioni a Fiume già prima dell'arrivo dei titini nel capoluogo quarnerino. Data, infatti, al 21 aprile 1945 l'assassinio con un colpo di pistola alla nuca dell'ing. Giovanni Rubini autonomista che si batteva per lo Stato Libero di Fiume a carattere italiano. Nella notte tra il 3 e il 4 maggio altri autonomisti vennero uccisi. Nel dicembre dello stesso anno toccò a Angelo Adam a sua moglie e alla figlia di 17 anni. Era zio del 'mulo' Ervio Dobosz, fu per questo che Ervio e la sua famiglia dovettero fuggire. Nell'ottobre del '46 scappò da Fiume anche Sergio Brun, il ragazzino con la piccola cicatrice



ricercato quando in piazza Regina Elena andò a fuoco l'arco di trionfo innalzato dai titini.

Guardando la statistica pubblicata da Ennio Milanese nell'anno scolastico 1946/47 è preponderante l'arrivo a Brindisi dei fiumani: Fiume 66,31%; Pola e Istria 9,37%; Zara e Dalmazia 11,80%; Isole 4,54%; Altre 7,98%. Il perché lo si intuisce dalla denuncia delle vessazioni subite dagli studenti italiani nell'anno scolastico 1945/46 redatta dal prof. Trioli che poi divenne il primo preside del collegio brindisino.

Taluni raggiunsero la città pugliese da soli con uno zaino sulle spalle e tanta paura. Altri accompagnati dalla madre o dal padre, che poi non videro più per mesi se non per anni. È il caso di Corrado Rocconi, nativo di Ossero, che mi ha raccontato le sue traversie, concludendo: "no me vergogno de dirlo anche se go' quasi 88 ani, mi sognavo che el colegio brusasse così i me rimandava a casa. Gavevo 12 ani quando i me ga' strapado dale cotole de la mia mama". Oltre alla nostalgia della famiglia dai loro racconti emergono la voglia di rimanere liberi e di mantenere viva la propria dignità, ma anche la rabbia per aver dovuto abbandonare la terra natia e aver sacrificato la propria gioventù. Sono sentimenti egregiamente espressi da Sergio Siberna nella sua poesia "Fradei": "L'invero iera crudo / Gavevo fame e freddo / Ma pur essendo nudo / No go tradi el mio credo. / Sì nudo me sentivo / E solo e disperà / Quel giorno che ghe davo / L'adio ala mia età."

In tanti fecero una brillante carriera sia nel campo militare che civile. Fiorenzo Faraguna ne ricorda due in particolare perché caduti nel compimento del dovere: Antonio Varisco e Donato Fino. Il primo, Colonnello Comandante del Reparto Carabinieri Servizi Magistratura di Roma, Medaglia d'oro al Valor Civile, fu assassinato a Roma il 13 luglio 1979. Non si sa se dalle Brigate Rosse o da altro movimento eversivo. Il secondo era al comando della nave cisterna "Ugo Fiorelli" che il 10 agosto 1968 prese fuoco, perdette la vita nel tentativo di salvare tre dei suoi uomini che erano rimasti intrappolati nelle sentine.

Io mi sono particolarmente soffermata sul noto

cantante Sergio Endrigo, autore tra l'altro della splendida 1947 dedicata all'esodo (Da quella volta non l'ho rivista più. Cosa sarà della mia città...). A quindici anni fu espulso dal collegio per aver preso sette in condotta, la disciplina era ferrea. Endrigo, esule da Pola, raggiunse la madre a Venezia e iniziò la sua carriera musicale al Roxy Bar del Lido di Venezia.

Se le foibe infondono un orrore univoco, le storie dell'esodo sono strettamente

personali, ognuno l'ha vissuto sulla propria pelle in base alla propria esperienza e sensibilità. Così, ad esempio, non per tutti è stato possibile superare lo scoglio di sentirsi stranieri in patria, perciò non sono più tornati a vedere le loro antiche case. Altri non sono riusciti a tornare (o a tornare tutte le volte che avrebbero desiderato) perché la diaspora ha sparso i 'muli' nel mondo: in Argentina, Australia, Canada, Kenya, Uruguay, Polonia, Svizzera, Stati Uniti, Sud Africa, Venezuela.

"Come si possono mantenere vive le nostre radici giuliano dalmate tra i nostri giovani?" Si è chiesto nel lontano 1989 Carlo

Milessa esule in Canada (vedi *El Boletín* 58, agosto 1989). La speranza che il ricordo si mantenga alto ricade su noi figli, anche se noi stessi ormai non siamo più giovanissimi. Ecco perché è importante coinvolgere nelle celebrazioni del Giorno del Ricordo gli studenti, ben venga anche quelli degli istituti scolastici canadesi. Il Canada entrò nella Seconda guerra mondiale a fianco degli Alleati il 10 settembre 1939, dichiarando guerra alla Germania. Dal 1943 partecipò alla liberazione dell'Italia. Sono i giorni in cui iniziò l'Esodo dei giuliano-dalmati.

Patrizia Lucchi Vedaldi
(Lido di Venezia)

Nelle foto, due momenti dell'incontro alla biblioteca del Lido di Venezia; nella pagina precedente, Fiorenzo Faraguna che parla all'incontro; in questa pagina, Patrizia Lucchi e Germana Daneluzzi. (Foto © Marco Turcato)



CHATBOTS AND LETTER WRITING

The debate on artificial intelligence (A.I.) tools like chatbots has spread and the technology has become a concern in educational institutions, journalism, and industry in general. The questions often asked are “How will educators be able to differentiate between machine and human writing?” and “Is this cheating or plagiarism?”

In the past few decades, most people have embraced quick communication by using email or texting. Writing long letters by hand, waiting for the post-master to deliver them, and being excited by the arrival of a colourful red and blue air mail envelope are long gone.

Young people do not bother with writing long letters to their beloveds. Spelling has become secondary and abbreviations have become the norm. For example, the verb ‘are’ has become ‘r’, the pronoun ‘you’ has become ‘u’. Speedwriting has replaced the long writing system.

This fast track communication often reminds me of how letter writing used to be important. In the past, letter writing was an art. So many famous people—from Cicero to Petrarch, from Shakespeare to Virginia Woolf, from Christine de Pisan to Franz Kafka—wrote letters that later became treasures of world literature.

Letters written by those who had emigrated from the islands of Cherso and Lussino, where I was born and grew up, were treasured by their loved ones back home, and vice versa. Mail communication with the family was not easy because few people were able to read and write. Often the local priest would help with letter writing and reading. My grandmother in San Giovanni di Cherso, for example, had to avail herself of her chaplain’s services when her young son John wrote from America.

As I grew older my *nonna* would ask me to write for her to Uncle John. I was happy to do so, but bored because every time she would start to dictate she would begin with the same formula: “At the beginning of my letter I am letting you know that we are all

healthy and I hope that you are too.” This was pretty simple in the Croatian dialect spoken by my grandmother. I, on the other hand, wanted to start differently, but she would not let me. The closing was also interesting: it always included the phrase “Do not forget me”. I felt her fear of being forgotten by her son and how much she missed him. The physical distance between our island and America frightened her.

Old letters may not always be valuable, but they may be evidence of a particular cultural trend. Letters written by lovers are examples of this. When two lovers would break up, the fiancé (male) would often write: “send back all my letters and my photographs. I do not want other people to laugh at me.” In fact, this kind of emotional outburst was imbedded into our island’s culture. We even had a song that proclaimed this typically

imposed order-like command; its lyrics said: “Torna le mie lettere, / torna il mio ritratto, / i baci che t’ho dato / non li dimenticar!” (Return my letters, return my portrait, but do not forget the kisses that I gave you!) Today this song and those letters are history.

A love letter, a fourth-grade essay, a sentence, and so much more can be written by the ChatGPT app by simply giving a prompt! Experts say that people should be responsible and use these tools to assist them and to “reap the benefits” of this technology of the future. Edward Tian, a computer science and journalism student at Princeton University who created an app to detect AI-written essays, said: “We’re losing that individuality if we stop teaching writing at schools. Human writing can be so beautiful, and there are aspects of it that computers should never co-opt.” (npr.org, 17 Jan. 2023).

The love letters that I had the privilege to read a long time ago in Lussino were indeed very beautiful.

Ida Vodarich Marinzoli
(Old Bridge, NJ)



MY WORK WITH THE GUATEMALA STOVE PROJECT

I'd like to share with you something I have been doing since my retirement. For the last several years, I have been involved with the Guatemala Stove Project (GSP), a registered non-profit that aims to support the indigenous and other disadvantaged peoples of Guatemala.

As their name might imply, one of the main objectives of the GSP is to provide indigenous Maya families with safer, more efficient, and more environmentally sustainable cooking stoves. Because of poverty, many Maya resort to cooking their meals indoors over an open fire or rudimentary stove (see below). Such arrangements rarely have proper ventilation and as a result,



contribute to a wide range of illnesses such as lung cancer, cardiovascular diseases, and even blindness. Another concerning aspect is their inefficiency; Maya families must collect or purchase the wood they use for their stoves and this costs them valuable time or money that could be devoted elsewhere (e.g. to education or medicine). Lastly, since wood is such a fundamental resource to the Maya people, nearly 2% of Guatemala's forested area is deforested each year.

The stoves built by the GSP have been designed to address many of these issues while providing other benefits like a larger cooking surface and a lower risk of accidental burns. They are essentially a well-insulated box made of cement, brick, and stone that features an internal firebox and a chimney that vents dangerous chemicals like creosote outside of the living space. They are designed to be very thermally efficient, meaning the stove retains more of its heat and less wood needs to be burned. As a result, each stove offsets the equivalent of 2–3 tonnes of carbon dioxide, a greenhouse gas, each year.

The GSP is a volunteer-driven organization operating out of Ottawa and Perth, Ontario. Volunteers contribute to a wide range of tasks from outreach to fundraising or get involved with our annual trip to the highlands of Guatemala. On these trips, they and Maya contractors help build stoves, document the stoves built in previous years, and build relationships with the Maya community. I have been taking part in these trips since 2020, except for those cancelled because of Covid-19. In total, the GSP has already built around 8000 safe, efficient, and sustainable stoves for Maya families. Aside from building stoves, the GSP provides a vital lifeline to Maya families in the form of educational bursaries, emergency medical assistance, and microloans.

My experiences with the GSP in Guatemala have been truly eye-opening. I have seen levels of poverty unlike anything I have ever seen in Canada and a lack of infrastructure that I have taken for granted, like access to clean drinking water, safe housing, and reliable public transportation. My involvement with the GSP has been incredibly rewarding and I am happy to be doing something positive in my retirement. I intend to continue to support the project in any way I can. To learn more, visit guatemalastoveproject.org/get-involved

Livio Persi (Perth, ON)

(Below, a stove built by the GSP. These stoves are safe, efficient, and sustainable and they help Maya families better their economic circumstances. I am standing second from the left. Photos © Livio Persi)



GABRIELE ERASMI (1942–2023)



Lo scorso 7 gennaio la nostra comunità giuliano-dalmata in Canada ha perso uno dei suoi personaggi di maggiore spicco, il professor Gabriele Erasmì.

Nato a Trieste il 23 gennaio 1942, emigrò da giovane negli USA. Grazie ad una borsa di studio Fulbright, fu ammesso alla Yale University dove conseguì una laurea in filosofia.

Si iscrisse poi alla University of Minnesota da cui ottenne il PhD in “Classics” (letteratura e storia greco-romana). Finiti gli studi, fu subito assunto, nel 1971, dalla McMaster University come professore di lingua e cultura italiana. E fu in quell’autunno che venni a conoscerlo quando, entrando in classe, sentii i dolci toni dell’accento triestino nelle parole del nostro nuovo professore d’italiano. Fiorì subito una grande amicizia tra noi due destinata a durare una vita.

Gabriele mi fu maestro, ma anche amico e compagno di lavori sia nell’accademia che nella comunità giuliano-dalmata in Canada. Nel 1990-91 facemmo entrambi parte nel comitato organizzatore del Raduno '91, il primo incontro internazionale degli esuli ed emigrati giuliano-dalmati tenutosi fuori dall’Italia. Alla giornata di studi (il sabato del raduno), Gabriele partecipò con un suo intervento alla tavola rotonda, ma già prima aveva partecipato agli incontri del nostro Club Giuliano Dalmato di Toronto e fatto conferenze al Club; mi ricordo in particolare il magnifico discorso su “Chi semo e cossa semo” che tenne presso il Club il 4 novembre 1990, poi pubblicato in due puntate su *El Boletin* (n. 60 e 61) e infine ripreso nel libro di Roberto Buranello *I Giuliano-Dalmati in Canada* (pp. 15-23). Gabriele partecipò anche ai nostri congressi e in tante altre occasioni, sempre pronto a parlarci della storia millenaria, della lingua, e del multiculturalismo delle nostre terre.

Fu co-fondatore e per molti anni vicepresidente dell’Associazione Famiglie Giuliano-Dalmate di Hamilton e Dintorni, nonché presidente della Società Dante Alighieri di Hamilton, presso le quali organizzò innumerevoli incontri, spettacoli, e feste che offrivano l’opportunità ai nostri corregionali, connazionali, ed altri di passare alcune piacevoli ore in buona compa-

gnia ed apprezzare le ricchezze culturali, artistiche, storiche, letterarie, e anche gastronomiche dell’Italia.

Tale fu il suo contributo alla comunità italiana di Hamilton che nel 1997 l’associazione Sons and Daughters of Italy di Hamilton, lo nominò “Italo-Canadian Man of the Year”. Anche la McMaster University, dove per più di tre decenni insegnò Italiano e dove fu a sua volta anche capo del dipartimento di lingue romanze, riconobbe il suo operato a favore degli studenti e dell’italianistica; al suo pensionamento nel 2003 l’ateneo istituì la borsa di studio “The Gabriele Erasmì Travel Scholarship to Italy”, un gesto, questo, che riconosceva quanto importante fosse stato per lui incoraggiare i giovani ad andare in Italia e vedere e apprezzare in prima persona le molte ricchezze che il nostro Paese offre e ha sempre offerto al mondo.

Con la scomparsa del prof. Erasmì la nostra comunità giuliano-dalmata, ma anche la più grande comunità di italiani in Canada, ha perso uno dei suoi più grandi e più rispettati pilastri.

A nome di tutti, porgiamo le nostre più sentite condoglianze all’amata moglie, Ida, ai loro figli Alessandro, Manfredi, e Manrico, e alle loro famiglie.

Konrad Eisenbichler, CM, OMRI

Sotto: Gabriele Erasmì al nostro congresso del 2000 a Niagara Falls, al quale congresso sostenne il ruolo di Maestro di Cerimonie; lo vediamo qui con l’on. Maria Minna, MP (Ministro di Cooperazione Internazionale), Roberto Opeka (presidente dell’Associazione Giuliani di Johannesburg) e, in basso, Ida Erasmì.



EGONE RATZENBERGER (1935–2023)

“Papà ha lasciato i numeri di telefono degli amici da avisare in caso fosse andato avanti ...”

La voce è quella della figlia di Egone Ratzenberger. Sta chiamando, ligia all'impegno preso con il padre, per dire che non c'è più. Da oggi e per tanto tempo, quando lo squillo del telefono ci prenderà di sorpresa, per un attimo penseremo di poter risentire la sua voce che tra il serio ed il faceto ci ricorda che la preparazione del giornale è imminente, che non può uscire senza un suo ricordo di luoghi, amici, fatti storici, curiosità di quella Fiume che ha amato così profondamente.

“Ti vol entrar nell'associazione Italia-Austria?” e senza attendere risposta mi regalò la tessera associativa “non ti devi far niente, ma sappi che la esiste”.

Impossibile dirgli di no, e perché poi, se ogni proposta, ogni suggerimento erano suffragati da simpatia e conoscenza, non serviva facesse sfoggio dell'immensa cultura, sgorgava così spontanea da lasciare sconcertati: come farà a ricordare tanti episodi, tanti dettagli. E soprattutto abbiamo ammirato la sua capacità di parlare di argomenti anche difficili collegandoli tra loro in modo da costruire un mosaico riconoscibile, ogni tessera al suo posto.

Mulo del Tommaseo, membro dell'Ufficio di Presidenza dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, presidente dell'Associazione Italia-Austria di Roma, e tanto tanto altro. Soprattutto un amico ed un riferimento per noi tutti. Era il membro più anziano del gruppo alla guida dell'associazione dei fiumani, sempre presente agli incontri, ispirato e combattivo, pronto a spendersi per la causa, anima dei Raduni a Montegrotto e poi a Fiume, destinazione che aveva voluto e perseguito per tanto tempo vivendone con soddisfazione la realizzazione. Gli abbiamo voluto bene per la sua saggezza, la preparazione enciclopedica d'altri tempi, innamorato della storia, preparato in ogni disciplina, alla ricerca di riportare agli onori della cronaca vicende della nostra Fiume ma anche i personaggi, quelli eccellenti e quelli sconosciuti ai più che hanno lasciato un segno sulla sua lunga strada di uomo impegnato e solidale. Uno dei suoi ultimi progetti, riportare in auge storie di amici

andati lontano, per certi versi persi nell'universo mondo ma che lui teneva ostinatamente stretti nel ricordo, a volte aveva cercato di ritrovarli nei luoghi sperduti.

Ci ha sempre colpiti il suo alto senso d'appartenenza, pur vivendo a Roma e aver abitato il mondo diplomatico con le variegate destinazioni, il suo legame a Fiume era autentico, moderno, intriso di ricordi ma non di vuota nostalgia. Ricordare Fiume lo rendeva euforico, consapevole di una grandezza di cui era parte, con il bisogno di ritornarvi per costruire.

Era nato a Fiume nel 1935. Laureatosi in Scienze Politiche all'Università di Roma nel 1960 era entrato in seguito a concorso nella carriera diplomatica nel settembre 1961. Ne aveva percorso le singole tappe in vari incarichi al Ministero e all'estero che nei primi anni lo avevano portato nella Repubblica Federale Tedesca e in Finlandia dove aveva incontrato la moglie Maria, compagna di una vita, madre di splendidi figli. In seguito è stato Console Generale a Zurigo, Ambasciatore a Bogotá in Colombia dal 1984 al 1987, vicespettore Generale del Ministero e degli uffici all'estero ed infine Ambasciatore a Montevideo e a Bratislava. Aveva concluso la sua carriera nel settembre 2002.

Numerosi gli scritti pubblicati su libri, riviste e giornali. Ciò che colpiva della sua scrittura era un particolare approccio, unico e riconoscibile, che dava ai suoi scritti quell'impronta ironica che invitava alla lettura, mai stanchi di seguirlo.

Solo qualche mese fa gli chiesi di inviarmi un articolo della sua esperienza di Ambasciatore a Bratislava, per la rivista *Eccellenza*. In questi giorni l'ho riletto più volte, la sua voce arriva forte e chiara. Ho pensato di regalarlo anche ai lettori della Voce, per ricordare insieme questo grande uomo della nostra Fiume.

Rosanna Turcinovich Giuricin
(Trieste)

(ripreso, con permesso, da *La Voce di Fiume*, 57.1 (2003): 34; foto © Rosanna Turcinovich Giuricin)



JOSEPH “PINO” KMET (1943–2022)



Joseph (Pino) Kmet was born on 1 April 1943 in Istria. He was the son of Giovanni and Paola Kmet, youngest sibling to Sergio Kmet and Ines Kmet (née Stuparich). He grew up in post-war Pola, where money and goods were scarce. As young as twelve, he was working in the market to help his mother buy groceries for the

family. He also started fixing bicycles, which led to his love of all things mechanical, and eventually he became an auto mechanic.

Pino always had a good work ethic and was determined to find a better life. This determination and sense of adventure lead him to emigrate to Toronto, Canada in 1962. He was only nineteen, did not know the language, or even how to cook for himself. He was, however, skilled as a licenced mechanic and found a job with two Slovenians brothers who had a small garage, Kovac Motors. The two owners were so impressed with his skills and hard work that they made him partner in the business.

A few years later, in 1968, while visiting his family in Europe, he met Silvana Flegar. They fell in love and married on 7 September 1968. He took his young

bride from her home in Trieste and brought her to Toronto to start a life together. Within a few years, they welcomed their first child, Patricia. Shortly after they welcomed their son Paul and lastly, their youngest Sandra.

Pino's passion for cars, business, and people lead him into the automotive business. He is one of the founding members of Gyro Motors, which still remains in the family, with his son Paul as a partner. He was also passionate about his vegetable garden, which he lovingly tended to and with which he supplied family, neighbours, and friends.

Pino was strong, dependable, positive, and always had a good attitude. He had a smile that lit up a room and a youthful spirit that drew people to him. He was helpful to others and everyone who knew him always remarked what a kind and great man he was.

He loved his family immensely and was happy when they were together, either working on a project or spending time together with some good food and wine. He was a devoted husband to Silvana for fifty-four years and loving and kind father to his children Patricia, Paul, and Sandra. And a proud *nonno* to his six grandchildren: Carson, Joseph, Luke, Nash, Nolan, and Logan.

He will be greatly missed.

Patricia Kmet
(Toronto)



IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

Domenica 26 marzo, 2-4 pm. Annual General Meeting del Club presso la nostra sede.

Martedì 18 aprile, 2-4 pm. Drop-in alla sede del Club per stare in compagnia e fare quattro chiacchiere.

Martedì 13 giugno, 2-4 pm. Drop-in alla sede del Club per un stare in compagnia e fare quattro chiacchiere.

Giovedì 15 giugno, 12 pm. Festa San Vito. S. Messa alla chiesa di San Carlo Borromeo (Dufferin & Lawrence) per la festa di San Vito e Modesto; segue rinfresco alla caffetteria del Columbus Centre.

Domenica 13 agosto, 12-3 pm. Picnic del Club.

Domenica 5 novembre. 10:30 am. Messa per i defunti presso la St Peter's Church (100 Bainbridge Ave, Woodbridge); segue rinfresco al Club.

Domenica 3 dicembre. Festa di San Niccolò al Club.

Per ulteriori informazioni chiamare il (289) 657-1550 o inviare un email a m.carusone46@gmail.com

Donazioni

Anonimi (vari) \$130 alla festa di Natale.
Anonimo \$50.

Vito Batelich \$300 in memoria di Bruno Bocci, Guido Bosich, e Pino Kmet.

Alina Castro \$15.

Giuseppina DeRoia \$100 in memoria di Mario DeRoia, e Guido e Bruna Braini.

John and Mike Minino \$300 in memoria di Narcisa e Benito Minino.

Karen Rosil e famiglia \$300 in memoria di Maria Castro.

Mario Sergi, \$15.

Nella and Erich Trendel, \$50.

A tutti i nostri benefattori, un sentito grazie per il vostro continuo sostegno del Club nelle sue varie attività!

Rinnovo iscrizione al Club e abbonamento a *El Boletín*

Invitiamo tutti i nostri soci e abbonati, nonché gli amici che apprezzano il nostro lavoro per la comunità, a rinnovare la loro iscrizione e abbonamento al Club. Lo potete fare inviando il vostro assegno intestato al "Club Giuliano Dalmato" (vedi l'indirizzo qui a fianco). Per il modulo di iscrizione e rinnovo, consultate la nostra pagina web: <https://www.giulianodalmato.com> (scrollate giù e troverete le informazioni e il modulo)

El Boletín

Direttore prof. Konrad Eisenbichler, F.R.S.C., *Comm.* O.M.R.I.

Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Alessio Aletta, Astrid Castro, Daniela Chiasson, Adriana Follo, Maria Grazia Follo, Patricia Kmet, Patrizia Lucchi Vedaldi, Livio Persi, Rosanna Turcinovich Giuricin, Ida Vodarich Marinzoli, Marco Turcato, e Liliana Zugna.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tassa d'iscrizione al Club

Junior (15 anni o meno d'età):	gratis
Giovani (16-29 anni d'età):	\$35
Adulti (30+ anni d'età):	\$50

Abbonamenti a *El Boletín*: versione cartacea: \$40
versione elettronica: \$20

Intestare l'assegno al 'Club Giuliano Dalmato' e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
24 Ashton Manor
Toronto, Ontario, M8Y 2N5, Canada

Email: info@giulianodalmato.com (Marisa Carusone, 1° VP)
konrad.eisenbichler@utoronto.ca (K. Eisenbichler, direttore)

Web: <https://www.giulianodalmato.com>

Tel: (289) 657-1550 **Sito web:** www.giulianodalmato.com

ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

NUOVO INDIRIZZO / NEW ADDRESS

Il Club ha un nuovo indirizzo postale; la sede e il telefono rimangono al Centro Veneto, ma la posta adesso va inviata a:

Club Giuliano Dalmato
24 Ashton Manor
Toronto, Ontario, M8Y 2N5
Canada

Vi preghiamo di aggiornare il nostro indirizzo nel vostro indirizzario.

THINGS TO DO IN GRADO

Grado welcomed our Istrian, Fiuman, and Dalmatian families after they fled their homeland. Today this small seaside town is waiting to welcome you, with much to offer, whether you're visiting for a day or staying longer.

Where is Grado. Grado is a small seaside town in the region of Friuli Venezia Giulia, about halfway between Venice and Trieste.

When to visit Grado. Grado is a beach destination, so July and August are the best months to visit. You will

enjoy lots of sunshine and high temperatures.

Everything will be open and there will be many activities for all. Be

prepared for high humidity and lots of mosquitoes. If you prefer a less

busy time, then consider visiting in June or

September. It's usually warm enough to enjoy

the beach, but not too humid. Of course you

can visit at any time of the year. Keep in mind,

however, that for the majority of the year

Grado is just a small old

fishing town. Many businesses, especially shops and restaurants are seasonal so they shut down in the fall and winter months. Also, being close to the water means that winter months are cold, damp, with chilly winds.

What to see and do in Grado. There's more to Grado than just sea and sand. Whether you are travelling alone, or with a special someone or as a family, there is something here for all to enjoy.

1. Explore the Old Town. The old town area is built in mostly in Venetian style. It's small so it does not take much time to see it, but it's worth a look. Stroll the narrow streets called *calle* and enjoy lunch or dinner at the small restaurants tucked in some of the best corners. Visit the 6th-century Basilica of Santa Eufemia on a small square in the centre of the old town. Go into the Basilica di Santa Maria delle Grazie, close to the larger Santa Eufemia (see photo at right); it is one of the oldest churches in Italy. It's very small

but has beautiful mosaics and Roman columns. See the excavated remains of mosaics from a Basilica dating back to the 4th-6th century in the Piazza Biagio Marin.

2. Visit the Shrine of Barbana. Take a boat ride to the shrine (cost ca. €6). It's on an island in the middle of the lagoon. If you can, visit it on the first Sunday of July and take part in the pilgrimage that leaves Grado in a decorated procession of boats.

This has been going on since 1237 in thanks to the

Madonna for sparing the citizens from the plague. You can also have lunch at the shrine.

3. Rent a bike.

Explore the area on a bike. There are many places to rent from and some hotels will have bikes available for you. Most of the town is flat, so this is a great activity to do on your own or with family.

4. Seaside

Promenade. Walk the seaside promena-

de and enjoy the views of the sea and beach. In the summer everyone is out strolling during the day and quite late in the evening also. Grab a gelato and enjoy an evening stroll.

5. Explore the lagoon. Rent a boat or take a guided tour and explore the Lagoon, with about 100 large and small islands, there's a lot going on out. It is a haven for bird watchers.

6. Make it a Spa day. In 1892 Emperor Franz Joseph declared Grado the official spa of the Empire. The town has been a choice spot for relaxation and rejuvenation ever since. It offers many specialized therapeutic treatments. Treat yourself to a sand bath; it's a treatment that started in Grado and people come from everywhere to experience it. Your whole body is covered in sand and sea water, while you lie outside under the sun. The intense heat of the summer sun is what brings out the beneficial properties of this therapy.



7. Go to the beach. Grado prides itself in being able to say that all its beaches are Bandiera Blu (blue flag). This is a status awarded to Italian beaches with excellent water quality and high environmental standards. The Spiaggia Principale is 3 km long. It's a pay-to-use beach, so it's very well kept with all the amenities, like umbrellas, chairs, cabana rentals, washrooms, indoor pool, spa, thermal amenities and services, as well as several beach restaurants and bars. It gets very busy in the summer, with tourists from all over Europe and around the world. At low tide the water can be very shallow and you can walk out a kilometre with water up to only your knees. The bottom is sandy and easy to walk on, so it's safe for kids and the elderly too. On a hot summer day it's a beautiful thing. The Costa Azzurra beach is almost all free and very popular with the locals. Snoopy beach is perfect for those who want to bring their dogs. Grado Pineta is set in the pine forest area, lots of shade, quieter area, some is free and some is not. Al Bosco beach is free.

8. Do a little shopping. On Saturdays visit the street market on Viale Italia, from 8 a.m. to about 1 p.m., for clothing, beach wear, food, and house wares. A great place to pick up a beach towel. There are often other seasonal pop-up markets around the old town selling handmade local products.

What to eat in Grado. If you love fish and seafood you will really enjoy the food here. With the Adriatic Sea at their door, all restaurants offer a variety of fresh fish every day. Visit in late April to early May to enjoy the Asparagus Fair (Mostra degli asparagi). Taste the Fossalon Asparagus, a white variety that goes well with fish and seafood. Enjoy a gelato in one of the many *gelaterie* (ice cream shops). They offer an amazing assortment of flavours, including some delicious vegan varieties which can be hard to find elsewhere. Take a break at one of the many outdoor



bars and sip on the very popular Aperol Spritz cocktail. When you order cocktails here, you will also be served a small snack to enjoy it with, sometimes it's chips or nuts or little savory toasts. Try the *polenta*, a typical side served with fish or meat dishes. It's made of boiled cornmeal that is then shaped into a brick or roll, sliced, and grilled. It's the Italian version of grits.

Where to stay in Grado. Grado is a tourist town, so accommodations are plentiful. There are many hotels in a variety of price ranges, all within walking distance to the beaches. Another option is to rent an apartment; this is very popular here and there are lots of choices and rental agencies to help you. For those that enjoy camping, there are also campgrounds and cabins for rent in Grado Pineta.

How do you get to Grado. The best way to get to Grado from Canada is to fly direct to Venice (VCE). From there you can take the train to Cervignano (about 1 hr) and then take a 25 minute bus ride to Grado. It's very easy. The closest airport to Grado is actually one in Trieste (TRS); it's only 18 km away; but there currently are no direct flights from Canada, so you need to fly through Rome or Frankfurt to Trieste. It's a good second option. The bus ride to Grado will take you about 1 hour.

Maria Grazia Follo
(Toronto)

(Photos: Previous page, a street view; this page, above, the church of Santa Maria delle Grazie; below, the baptistry. Photos © Konrad Eisenbichler)



GRADO, L'ISOLA DEL SOLE

Grado è veramente un piccolo gioiello della laguna. La sua storia è antichissima e risale al tempo dei barbari che spargevano morte e terrore durante gli ultimi anni dell'Impero Romano d'Occidente. Moltissimi cittadini di Aquileia si rifugiarono a Grado per fuggire dalle incursioni dei barbari da nord e da est. A metà del V secolo fu costruita la chiesa di Santa Maria delle Grazie, una delle più antiche d'Italia. Nel 568, anche il Patriarcato di Aquileia si trasferì a Grado e poi, dopo tante storie e vicissitudini, nel 1451 fu trasferito a Venezia. Nel 1815 Grado fu incorporata all'Austria e divenne la residenza estiva dell'imperatore Francesco Giuseppe, il quale risiedeva alla Villa Reale a pochi passi dalla spiaggia ma per andarci usava la carrozza. La spiaggia divenne così molto rinomata e frequentata da dignitari e cittadini austriaci. Nel 1918 dopo la Prima guerra mondiale, Grado ritornò all'Italia, ma rimase una delle mete principali dei turisti austriaci che hanno comprato case e appartamenti ed affollano l'isola in tutte le stagioni. Dopo la Seconda guerra mondiale Grado ha accolto innumerevoli gli esuli istriani che, dopo aver passato tanto tempo in condizioni non troppo favorevoli in alberghi e pensioni del luogo, hanno potuto avere accesso a tante belle casette costruite proprio per loro.

Grado era originariamente un centro di pescatori ma è diventata una cittadina turistica rinomata soprattutto per la sua spiaggia. La sua sabbia è considerata curativa, tanto che le sue famose sabbiature hanno attirato molta gente con problemi di salute, specialmente artritici. Sono state costruite delle bellissime terme che curano molti problemi respiratori. Alcuni posti d'interesse sono la basilica paleocristiana di Santa Eufemia, il Battistero del quinto secolo, la basilica di Santa Maria delle Grazie (V sec.), e il Santuario di Barbana.

Il santuario si trova su una piccola isola nella lagu-

na gradese che si può raggiungere in barca. La sua chiesa fu costruita nel 582 e oggi ospita un convento di frati francescani. Nell'isoletta si possono ammirare molti resti di monumenti romani. Barbana è importante anche per la Festa del Perdon, il più sentito evento religioso della zona. Ogni anno nella prima domenica di luglio un suggestivo corteo di barche infiorate con festoni, ghirlande, e bandiere si dirige da Grado a Barbana. La processione, che inizia a primo mattino, è guidata dalla Stella del Mare, l'imbarcazione che trasporta la statua della Madonna degli Angeli custodita nella basilica di Santa Eufemia.

Arrivati al santuario, viene celebrata una grande messa alla presenza del popolo e dei dignitari della zona. La storia del pellegrinaggio del Perdon di Barbana risale al 1237 quando Grado fu salvata da una terribile pestilenza.

Oggi Grado è diventata un grande centro turistico con molti rinomati alberghi, campeggi, appartamenti per le vacanze, un parco acquatico, e piscine. Il centro storico è ricco di ristoranti e negozi. C'è anche un grande centro per congressi situato nel bellissimo Parco delle Rose.

Ho sempre un bel ricordo di Grado nel cuore. Le belle colonie estive, le lunghe passeggiate sulla spiaggia e nel centro storico, le visite alle chiese, i vicoli e le calli, le tante vestigia romane e medievali, testimoni dei tempi

passati. Se vi trovate in Venezia Giulia, vi consiglio di andare a visitare Grado; sarà una esperienza indimenticabile.

Adriana Follo
(Toronto)

Nella foto, Adriana e Nicola in un vicoletto a Grado. (Foto © Adriana Follo)



IN GIRO PER VOI — GRADO



A sinistra, un vicolo caratteristico di Grado, con ristoranti e fiori alle finestre. Sopra, la basilica paleocristiana di Santa Eufemia all'imbrunire. Sotto, la Stella del Mare che trasporta la statua della Madonna degli Angeli nella processione di barche per il Perdon di Barbana. (Foto © Adriana Follo)

